

ON THE ROAD (MAP)

DI STEFANO JESURUM

**GENERAZIONE RABIN**

Seduti su un carro armato, l'elmetto in testa, ragazzi ed ex-ragazzi-con-la-faccia-da-ragazzi, quei soldati sono ormai di casa anche da noi: detestati o amati o compatiti, senz'altro pochissimo conosciuti. Ce li racconta Anna Momigliano in *Karma Kosher - I giovani israeliani tra guerra, pace, politica e rock'n'roll* (Marsilio). È la "generazione Rabin", cresciuta nel sogno, laico e progressista, della pace, con le sue aspirazioni e le sue guerre, le vittorie, le sconfitte, il movimento delle grandi manifestazioni di piazza, e il declino, il riflusso, i refusnik e le rockstar ribelli. Non vogliono/possono più provare soltanto dolore. Karma Kosher, bizzarro fenomeno che decenni dopo i figli dei fiori conquista frotte di ex soldati, maschi e femmine, religiosi e no. Librerie dell'occulto, incensi e candele, massaggi, arti marziali, bar esoterici, yoga e buddismo. Per chi non l'avesse capito, si chiama scappare a gambe levate dalla realtà. Droga. Farsi una canna, calarsi una pasticca è assai meno trasgressivo in Israele che in Europa; impensabile il predicazzo a chi ha combattuto fino a ieri. L'età media di un israeliano è 30 anni. A 18 ne passa 3 di leva se è maschio, 2 se è femmina. Ogni generazione ha la sua guerra in divisa, rito di passaggio dall'adolescenza all'età adulta e rappresenta ciò che il campus è per i coetanei americani: emancipazione da casa, nuove amicizie, prime esperienze sessuali. E i licei interrompono le lezioni per permettere agli studenti di andare ai funerali degli amici. Momigliano ci presenta questi strani personaggi che votano a sinistra, vanno alle manifestazioni, discutono di politica fino a notte tarda e s'arrabbiano come solo a vent'anni ci si può arrabbiare contro la violenza dei fanatici e la cecità dei politici. Però non si tirano indietro quando ricevono la cartolina di richiamo, studiano all'università, sognano di viaggiare in India, militano nei movimenti tipo Peace Now e fanno di tutto per essere arruolati nelle unità migliori, quelle che finiscono in prima linea. Vogliono disperatamente un futuro migliore, si battono per costruirlo, avrebbero di meglio da fare che uccidere e farsi uccidere. L'ansia e la depressione li portano a Goa, ex paradiso dei fricchettoni anni 70, ora pieno di alberghi alla buona che espongono prezzi in shekel e spiagge per rave che si chiamano "Tel Aviv Beach".

sjesurum@corriere.it